

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI URBINO CARLO BO

Dipartimento di Scienze della Comunicazione e Discipline Umanistiche

Corso di Laurea in Storia dell'Arte

Santi medievali in guerra.

Giovanna, Giorgio e Francesco nella propaganda politica
dei due conflitti mondiali.

Relatore: Chiar.mo Prof. TOMMASO DI CARPEGNA FALCONIERI

Tesi di Laurea di: VALENTINA VISCONTI (email: wvalentina@supereva.it)

ANNO ACCADEMICO 2013/2014

23 giugno 2014



ABSTRACT

Il percorso di questa ricerca è iniziato riflettendo sul particolare binomio medioevo – ventesimo secolo. Si è cercato di capire come un periodo storico conclusosi da oltre sette secoli abbia numerose affinità ma soprattutto eserciti ancora grande fascino sul secolo delle guerre mondiali. Il percorso si è poi concluso con i santi in guerra, poiché ancora nel ventesimo secolo, i santi medievali sono grandi protagonisti e simboli di identità nazionale.

È necessario, innanzitutto, chiarire due aspetti fondamentali: quello del medievalismo e quello della propaganda, concetti apparentemente in antitesi ma fortemente correlati l'uno all'altro. Per medievalismo si intende la ricezione del medioevo, cioè come esso viene interpretato, strumentalizzato e spesso manipolato nel corso dei secoli successivi: a lungo è stato messo in ombra dalla luce del Rinascimento, denigrato dal rigore dell'Illuminismo ma poi tornato in auge nell'Ottocento romantico come depositario dello spirito delle nazioni. Questo fascino resiste anche nel Novecento e si reinterpreta come una vera e propria necessità di tornare alla purezza dei codici morali. Nella storiografia del tempo, spesso la guerra era associata all'idea di crociata, la costrizione nelle trincee provocava una non visione del nemico che frequentemente assumeva gli abiti del mostruoso e del grottesco, gli aviatori e le loro prodezze favorite dalla assoluta modernità dei mezzi venivano considerati i “*nuovi cavalieri medievali*”.

A questo punto si inserisce il concetto di propaganda, che nel senso moderno del termine, nasce proprio nel corso della prima guerra mondiale.

Non c'è dunque da stupirsi se tra le tantissime cartoline, il mezzo di propaganda più utilizzato durante le guerre mondiali, spesso ricorrono i santi patroni come emblemi di libertà nazionale, arruolati negli eserciti pronti a guidare un popolo bisognoso di conferme e di ideali per andare avanti, per combattere quella che venne definita un'*atroce pazzia*.

Per la Francia scende in campo Giovanna d'Arco, che da sempre ha esercitato un fascino indiscusso nella tradizione nazionale ma proprio nel 1909 viene beatificata e nel 1920 canonizzata da Papa Benedetto XV e spesso raffigurata in armatura lucente che guida il popolo in battaglia prima, e simbolo dell'onore ai caduti, poi.

Il prode cavaliere san Giorgio viene utilizzato per la propaganda britannica, *in primis*, ma anche per quella russa e germanica come emblema per eccellenza del buon cavaliere che sconfigge il Male, e dunque in grado di condurre l'esercito alla vittoria.

In Italia la situazione si fa ancora più interessante nel momento in cui, pur non potendo vantare una tradizione medievale come quella delle altre potenze europee, in quanto radicata alla sua vocazione cattolica, il ricorso ai santi, intesi come emblema di un mondo medievale recuperato e condiviso è piuttosto residuale e confinato in un ambito mistico e prettamente religioso. La propaganda raggiunge vertici di assoluta irriverenza ed efficacia nel corso del Ventennio fascista quando san Francesco, abbandonato il saio che lo contraddistingue, indossa l'armatura e, a cavallo, parte alla difesa di Assisi.

Numerosi sono stati gli stimoli scaturiti da questa analisi: dalla letteratura al cinema, dalla scultura alla pittura, dalla storiografia alla politica sembra davvero *suonata l'ora del secondo medioevo d'Europa*.

SOMMARIO:

INTRODUZIONE

Medievalismo e Guerra

- *Il ritorno del medioevo nelle interpretazioni della contemporaneità*
- *Contesto storico: il ventesimo secolo delle Guerre Mondiali*
- *Storiografia sull'argomento*
- *Un esempio per capirsi meglio: gli aviatori come i cavalieri dell'era moderna*

Lo strumento della propaganda

- *Le fonti*

I santi in guerra

- *I santi come simboli di identità e strumenti di propaganda*
- *I santi in guerra: Giovanna, Giorgio e Francesco*
- *Una guerra di religione*

TAVOLE

CAPITOLO I – LA FRANCIA E L'ETERNO SPIRITO GUERRIERO DI GIOVANNA D'ARCO

1.1 La Francia come Nazione che nasce dal Medioevo

1.2 Il contesto storico: la Guerra dei Cent'Anni

1.1.2 Giovanna d'Arco

1.1.3 L'iconografia prima della Grande Guerra

1.1.4 Oblio, recupero ottocentesco

1.3 La santa in guerra

1.3.1 Giovanna arruolata nell'esercito della Grande Guerra

1.3.2 La Jeanne di Real Del Sarte tra le due Guerre Mondiali

1.3.3 Giovanna nel primo dopoguerra

1.3.4 Un excursus nella letteratura contemporanea

1.3.5 Un excursus sull'arte contemporanea

1.3.6 Un excursus sul grande schermo

TAVOLE

CAPITOLO II – L'INGHILTERRA E IL SANTO CAVALIERE GENTILUOMO

2.1 L'Inghilterra come nazione che nasce dal Medioevo

*2.2 I cavalieri e i gentiluomini moderni: la trasposizione otto – novecentesca
del mito cavalleresco*

2.3 San Giorgio

2.4 L'iconografia prima della Grande Guerra

2.5 Il santo in guerra

2.5.1 Il santo all'indomani della Grande Guerra

2.6 Un santo internazionale: breve excursus tra la vastità del suo culto e le strumentalizzazioni politiche delle altre Nazioni.

2.6.1 Germania

2.6.2 Russia

TAVOLE

CAPITOLO III – L'ITALIA TRA FUTURISMO E IL FRANCESCANESIMO

3.1 Il medievalismo italiano

3.2. Il peso dell'antica Roma e il fascino per l'antico

3.3 L'avanguardia futuristica: un rifiuto del passato con qualche contaminazione

3.4 La danza macabra europea

3.5 Il misticismo medievale nella guerra italiana

3.6 Finalmente il nostro santo!

3.6.1 Francesco: un santo dai mille volti

3.6.2 La strumentalizzazione politica nel ventennio fascista

3.6.3 Il centenario della morte del santo

3.6.4 Padre Agostino Gemelli: una personalità che divide

TAVOLE

CONCLUSIONI

BIBLIOGRAFIA

SITOGRAFIA